

Il Mattino 9 Marzo 2002

Minacce all'impresa, niente pasti in classe

I bambini delle scuole di San Giovanni, Barra e Ponticelli non mangiano in classe dal 1 marzo. E chissà quando riprenderanno a mangiare. Alcune scuole, per conseguenza, hanno sospeso il tempo prolungato. Racket. Come nelle case e nei parcheggi sotto casa. In ballo c'è un appalto miliardario da seimila pasti al giorno. La ditta che si è aggiudicata la gara triennale, la Sagifi, sede amministrativa in via Manzoni, ha ricevuto una spiacevole visita giusto il primo marzo, il giorno stesso in cui sarebbe dovuto partire il servizio di refezione. Il contenuto della visita? Minacce e un tentativo di estorsione. Il titolare della Sagifi ha chiamato la polizia. Sono state arrestate in flagranza due persone, Mario Adamo, pregiudicato, e Pasquale Petito. Entrambi sarebbero riconducibili, secondo gli investigatori, a una ditta di San Giovanni a Teduccio, la «All services», sede in via Taverna del Ferro, che si occupa anch'essa di refezione scolastica ma è rimasta esclusa nella gara per l'assegnazione dell'appalto triennale.

L'accusa per i due, scarcerati entrambi il 3 marzo, è quella di minacce ed estorsione. Erano andati a chiedere qualche cosa. Che cosa? Le indagini sono in corso, ma c'è già stata una ricaduta sugli innocenti. La refezione, infatti, è stata sospesa. Peggio, si dice che il titolare della Sagifi sia andato di corsa al Comune, dipartimento istruzione, e che abbia chiesto di parlare con la coordinatrice del servizio, Giuliana Visciola. Le avrebbe detto: io mollo, signora. Ho vinto la gara, ma non ho intenzione di mantenere l'appalto. Troppi rischi. Non si sa se abbia dato particolari, ma di certo si è detto pronto a rinunciare, rinunciando perfino alla caparra già versata. La coordinatrice ha fatto di tutto per convincerlo a desistere dal suo proposito. E un risultato l'ha raggiunto. La Sagifi, infatti, si è limitata a far pervenire il 7 febbraio una lettera al Comune. L'assessore Raffaele Porta Conferma. Nella lettera la ditta comunica di non essere in condizione di assicurare il servizio nella data prevista dalla gara d'appalto, ma si impegna a mandare i seimila pasti nelle scuole della zona orientale a partire dal giorno 25 marzo.

Fino ad allora, ammesso che tutto vada per il meglio, i bambini di San Giovanni, Barra e Ponticelli resteranno digiuni. Morale: chi ritiene che il racket riguardi solo negozianti e imprenditori, sappia che non è vero. Tutti. Anche i bambini. Anche i bambini poveri. Si sapeva, del resto, che il lotto della zona orientale era quello più a rischio tra i dieci nei quali è stato diviso il territorio cittadino. Alcune ditte, anche importanti, avevano stranamente disertato la gara e un'azienda di Barra, la Meca, aveva scelto di presentarsi per un altro lotto pur avendo lo stabilimento a due passi dalle scuole della zona. Perché? Ragioni di sicurezza, probabilmente. Alcuni anni fa, del resto, la stessa Meca aveva subito un gravissimo attentato. Era il 16 maggio del Duemila. La Meca gestiva allora il servizio di refezione per San Giovanni, Barra e Ponticelli. Due uomini armati e incappucciati fecero irruzione prima dell'alba nella sede di via Giambattista Vela. Pistole in pugno, tennero in ostaggio gli operai e appiccarono il fuoco ai macchinari. Qualcuno rischiò di morire, perfino gli attentatori restarono sorpresi dalla violenza e dalla rapidità di diffusione delle fiamme. In ballo, ora come allora, c'erano i miliardi della refezione. Le indagini risalivano alla vera matrice dell'assalto: concorrenza ovvero racket della refezione. Si indagò su molte aziende, anche su una ditta di San Giovanni, la Mgt, società capofila di un consorzio

a cui era stato revocato l'appalto. La Mgt, messa successivamente in liquidazione, ora si chiama "All service".

Elio Scribani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS